

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XII**
N. **302**

RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

APPROVATA NELLA SEDUTA DI GIOVEDÌ 5 NOVEMBRE 1998

Risoluzione
sulla comunicazione della Commissione « *Partnership* di integrazione »

Annunziata l'11 gennaio 1999

IL PARLAMENTO EUROPEO,

vista la comunicazione della Commissione [COM(98)0333 - C4-0410/98],

viste le conclusioni della Presidenza dopo il Consiglio europeo di Cardiff del 15 e 16 giugno 1998 (1),

vista la sua risoluzione del 18 giugno 1998 sui risultati del Consiglio europeo di Cardiff del 15 e 16 giugno 1998 (2),

vista la decisione n. 2179/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, relativa al riesame del programma comunitario di politica ed azione a favore dell'ambiente e di uno sviluppo sostenibile « Per uno sviluppo durevole e sostenibile » (3),

visti gli articoli 6, 2 e 3 del trattato di Amsterdam,

visto il pacchetto di Agenda 2000 e le proposte legislative ivi contenute,

(1) Bollettino del 17 giugno 1998.

(2) G.U. C 210 del 6 luglio 1998, pag. 192.

(3) G.U. L 275 del 10 ottobre 1998, pag. 1.

visti gli impegni assunti dall'Unione europea a Kyoto e la risoluzione di questo Parlamento del 17 settembre 1998 sul cambiamento climatico nella prospettiva della Conferenza di Buenos Aires (4),

viste la strategia comunitaria per la biodiversità biologica adottata dalla Commissione [COM(98)0042 - C4-0140/98] nonché le raccomandazioni avanzate dal Parlamento europeo e dal Consiglio al riguardo,

visti il futuro ampliamento della Comunità europea e i negoziati in corso,

viste le conclusioni del Consiglio misto Ambiente/Trasporti del 17 giugno 1998,

vista la sua risoluzione del 14 maggio 1997 sulla comunicazione della Commissione concernente l'attuazione della legislazione comunitaria in materia di ambiente [COM(96)0500 - C4-0591/96] (5),

A. considerando che la comunicazione della Commissione « *Partnership* di integrazione » delinea chiaramente e concisamente le questioni in gioco ed evidenzia la necessità di un'ulteriore integrazione che, per usare i suoi stessi termini, non è più una opzione ma un obbligo,

B. considerando che le raccomandazioni contenute nella comunicazione non sono sufficientemente dettagliate e concrete per garantire un rapido e costante progresso verso l'integrazione,

C. considerando che le conclusioni della Presidenza del Consiglio europeo di Cardiff del giugno 1998 (paragrafi 32-36) lanciano un chiaro messaggio al Consiglio dei ministri in tutte le composizioni pertinenti a garantire che l'integrazione dell'ambiente in tutte le altre politiche comunitarie diventi realtà,

D. considerando che l'attuale organizzazione interna dell'attività in seno al Consiglio e alla Commissione non fornisce una base idonea per attuare il principio di integrazione come stabilito dal trattato,

E. considerando che la Comunità manca degli orientamenti e degli indicatori necessari per monitorare il livello di integrazione conseguito e manca altresì dei meccanismi per rettificare una situazione di insufficiente integrazione,

F. considerando che, nel riconoscere le prerogative della Corte di giustizia delle Comunità europee ad interpretare i requisiti di integrazione del trattato, l'obiettivo potrà in ultima analisi essere raggiunto solo attraverso un cambio di atteggiamento dei responsabili decisionali che dovrebbero abbandonare i tradizionali processi e mentalità settoriali,

G. considerando che non sono previste proposte legislative per attuare il principio di integrazione,

H. considerando che la revisione del Quinto programma di azione in materia ambientale ha rafforzato l'esigenza di integrazione ambientale elencando dettagliati obiettivi prioritari della Comunità per quanto riguarda altri settori strategici come l'agricoltura, i trasporti, l'energia, l'industria e il turismo,

I. considerando che l'articolo 3 C del trattato di Amsterdam (articolo 6 del trattato consolidato) stabilisce l'obbligo di integrare le esigenze connesse con la tutela dell'ambiente nella definizione e nell'attuazione di tutte le politiche e azioni comunitarie,

J. considerando che il pacchetto « Agenda 2000 », la strategia comunitaria per l'attuazione del protocollo di Kyoto e la comunicazione della Commissione su una strategia comunitaria per la diversità biologica costituiscono grandi sfide per la Comunità, non solo di per sé, ma anche

(4) Processo verbale della seduta in tale data, parte II, punto 6.

(5) G.U. C 167 del 2 giugno 1997, pag. 92.

per quanto riguarda l'applicazione del principio di integrazione,

K. considerando che il processo di ampliamento potrebbe offrire l'occasione ottimale per applicare il principio di integrazione all'inizio di un processo legislativo, vale a dire il rispetto dell'*acquis* comunitario da parte dei paesi candidati,

L. considerando che sono state molto rare le riunioni miste del Consiglio Ambiente con altri Consigli,

M. considerando che esiste uno stretto legame tra l'integrazione delle esigenze ambientali nelle altre politiche comunitarie e l'efficace attuazione e applicazione del diritto UE in materia ambientale,

1. si compiace della comunicazione della Commissione e ritiene che essa costituisca una realistica e solida base di lancio per conseguire l'obiettivo globale dello sviluppo sostenibile attraverso l'integrazione delle esigenze ambientali in altre politiche UE;

2. deplora tuttavia che le raccomandazioni ivi contenute non siano sufficientemente ambiziose e ritiene che, per conseguire il risultato auspicato, sia necessario un piano d'azione molto più dettagliato contenente misure specifiche che le singole istituzioni devono adottare nonché scadenziari;

3. riconosce il ruolo che è chiamato a svolgere nella prevista «*Partnership* di integrazione» tra il Consiglio, il Parlamento e la Commissione allo scopo di inserire l'ambiente in altre settori di politica comunitaria; è pronto a contribuire a promuovere detta *partnership* e sollecita analoghi contributi anche da parte dei propri interlocutori;

4. è pronto a condividere la responsabilità con il Consiglio e la Commissione per quanto riguarda l'attuazione pratica delle disposizioni dell'articolo 6 del trattato di Amsterdam;

5. si impegna a rivedere le proprie procedure organizzative per garantire che si tenga conto dell'esigenza di inserire gli aspetti ambientali nel processo decisionale;

6. invita la Commissione a disporre che tutte le proposte pertinenti siano corredate d'ora in avanti da dichiarazioni di impatto ambientale, sulla scorta ad esempio di quelle utilizzate per valutare l'impatto delle proposte sulle piccole e medie imprese;

7. invita il Consiglio ad esaminare in via d'urgenza la proposta della Commissione per una direttiva del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale [COM(96)0511 - C4-0191/97] (6) e a pervenire senza indugio a una posizione comune;

8. ribadisce la propria richiesta di una legislazione vincolante sull'integrazione dell'ambiente e della sostenibilità nonché sulla protezione dei consumatori sotto forma di una direttiva quadro;

9. chiede alle future Presidenze del Consiglio di prevedere almeno ogni sei mesi una riunione mista del Consiglio cui partecipino i ministri dell'ambiente, da un canto, e, dall'altro, i ministri competenti per i seguenti settori: agricoltura, trasporti, energia, industria e turismo, che il Quinto programma di azione per l'ambiente ha individuato come i più sensibili dal punto di vista ambientale; dette riunioni miste non dovrebbero sostituire le riunioni ordinarie del Consiglio Ambiente e gli ordini del giorno dovrebbero concentrarsi specificamente su questioni di integrazione pratica e sulla legislazione all'esame; tutte le riunioni ECOFIN e di altri Consigli che affrontino questioni connesse ai Fondi strutturali dovrebbero consultare il Consiglio Ambiente sull'attuazione pratica dell'integrazione;

(6) G.U. C 129 del 25 aprile 1997, pag. 14.

10. chiede al Consiglio di garantire che l'integrazione, l'attuazione e l'applicazione siano discusse dai competenti Consigli settoriali almeno ogni sei mesi, al fine di monitorare i progressi verso lo sviluppo sostenibile;

11. invita la Commissione a indicare chiaramente, nel proprio programma annuale di attività, come intende procedere per attuare la propria comunicazione;

12. invita la Commissione a definire chiari orientamenti e indicatori per monitorare e valutare il livello di integrazione conseguito; gli orientamenti già definiti o all'esame per i codici di buona prassi agricola potrebbero fungere da modelli in questo processo;

13. chiede che l'importanza delle questioni ambientali sia riconosciuta in rapporto ad Agenda 2000, alla strategia comunitaria per attuare il protocollo di Kyoto e alla strategia comunitaria per la diversità biologica, ed è favorevole alla prospettiva di colloqui con il Consiglio e la Commissione sui meccanismi che garantiranno l'attuazione di queste inizia-

tive; ritiene che sarà anche necessario stabilire disposizioni che prevedano un monitoraggio congiunto dei progressi conseguiti;

14. ritiene che le grandi sfide cui è confrontata la Comunità, come l'ampliamento, le riforme « Agenda 2000 », la strategia post-Kyoto e la strategia comunitaria per la diversità biologica forniscano alle istituzioni comunitarie e agli Stati membri l'occasione per dimostrare il loro impegno a realizzare il principio di integrazione previsto dal trattato UE;

15. chiede al Consiglio europeo che si svolgerà a Vienna nel dicembre 1998 di valutare i progressi e di rispondere alle richieste contenute nella presente risoluzione;

16. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio europeo, al Consiglio, alla Commissione nonché ai parlamenti degli Stati membri.

GEORGIOS ANASTASSOPOULOS
Vicepresidente